

***“Other communisms”*: a new historiographic category?**

“Altri comunismi”: **una nuova categoria storiografica?**

Gabriele Mastrolillo e Marion Labey¹

Abstract

This article offers a historiographic as well as methodological reflection on the “other communisms” in Italy, or rather the dissident and minority tendencies that developed within and outside the Italian Communist Party during the twentieth century. Starting from an examination of historiography, which has long privileged the study of “orthodox” (majority) communism, the authors argue for the need for an inclusive approach aimed at integrating dissident currents into the broader history of communism. Moreover, the article proposes several research paths for investigating the history of these “other” communists and provides a comparison with the case of French historiography. In this way, the authors seek to demonstrate that the study of these formations is indispensable for a comprehensive understanding of the crises, debates, and evolutions not only of communism, but also of the Italian and European workers’ movement throughout the twentieth century, due to the role played by these groups in the internal debate of the workers’ movement, the originality of their critiques of the communist party line, and also their attempts to elaborate political alternatives to the dominant communist model promoted by a part of these tendencies.

Questo articolo propone una riflessione storiografica e metodologica sugli “altri comunismi” italiani, vale a dire le tendenze dissidenti e minoritarie sviluppatesi dentro e fuori dal Partito Comunista Italiano nel Novecento. Partendo da una disamina della storiografia, che ha a lungo privilegiato lo studio del comunismo “ortodosso”, cioè maggioritario, si sostiene la necessità di un approccio inclusivo volto a integrare le correnti dissidenti nella storia del comunismo nel suo complesso. L’articolo, inoltre, suggerisce diversi percorsi di ricerca per indagare la storia degli “altri” comunisti e presenta una comparazione col caso della storiografia francese. Si intende così dimostrare come lo studio di tali realtà sia imprescindibile per una comprensione complessiva delle crisi, dei dibattiti e delle evoluzioni non solo del comunismo, ma anche del movimento operaio italiano ed europeo nel Novecento, dato il ruolo di queste formazioni nel dibattito interno al movimento operaio e l’originalità delle loro critiche alla linea del partito comunista, nonché i tentativi di elaborare alternative politiche al modello comunista dominante promossi da alcune di queste tendenze.

¹ Seppur frutto di riflessioni e considerazioni comuni, si specifica che le sezioni “Introduzione”, “Perché studiare una *minor history* della sinistra” e “Dopo il 1968” sono state scritte da Gabriele Mastrolillo mentre “La storiografia francese” e “Altri comunismi italiani” da Marion Labey.

Keywords

Communism, Italian Communist Party, Historiography on Communism, Political dissidence, heterodoxy
Comunismo, Partito Comunista Italiano, Storiografia, Dissenso politico, Eterodossia

Introduzione

Ritengo necessario che la storia del comunismo recuperi finalmente la sua totalità: dissensi, espulsioni, scissioni, formazioni di nuovi gruppi sono stati considerati non dal solo punto di vista imposto dalla progressiva pietrificazione dell'ortodossia istituzionalizzata, ma come manifestazioni della ricchezza del comunismo e della sua vitalità in un quadro unitario del movimento generale. Oggi una storia del comunismo non può sottrarsi ad un'analisi inclusiva di tutte le sue manifestazioni.

Naturalmente il realismo della ricerca rende necessario riconoscere fin dall'inizio all'ortodossia della cultura e del comando di partito il suo ruolo di fatto. Ma ciò non toglie che dissensi e scissioni siano da analizzare minutamente per i loro contenuti di critica e di proposta, senza che lo studioso si lasci influenzare dalle scomuniche che colpiscono i dissenzienti, dai lunghi strascichi di accuse spesso infamanti e dai loro esiti tragici (Cortesi 2010: 739).

Così si esprime Luigi Cortesi nell'epilogo della sua monumentale (e stranamente poco nota) *Storia del comunismo*: un'opera che ambisce a fornire una disamina degli sviluppi del marxismo e del marxismo-leninismo² tanto a livello internazionale e transnazionale quanto a livello dei principali contesti nazionali in cui tale fenomeno politico ha avuto un florido sviluppo dalle origini al 1927, anno che segnò uno spartiacque nella storia del comunismo. In quell'anno, infatti, si verificò la sconfitta definitiva dell'Opposizione di sinistra all'interno del Partito comunista russo (bolscevico) conseguentemente al trionfo dello stalinismo nel Partito sovietico, il che pose le basi per la sua ascesa nel comunismo mondiale. Il biennio 1927-1928, quindi, è assunto da Cortesi come momento periodizzante nella storia del movimento comunista *tout court* poiché da quel momento «l'attuazione del programma staliniano entrò in un vortice del quale il “Grande Terrore” sarebbe stato la manifestazione più impressionante» (Cortesi 2010: 739).

² Non a caso, dopo un primo capitolo introduttivo ne seguono quattro sulla Prima e la Seconda Internazionale, le reazioni alla Prima Guerra Mondiale e la rinascita dell'internazionalismo grazie al Movimento di Zimmerwald.

Non è questa la sede per discutere della liceità o meno della scelta di Cortesi di individuare il 1927-1928 come periodo spartiacque nella storia del comunismo né tantomeno per effettuare un’analisi critica del libro in sé. Ciò che ci interessa è appunto l’augurio esternato dall’insigne studioso nell’epilogo del suo libro, ovvero di adottare un diverso approccio allo studio del comunismo, un approccio inclusivo volto a indagare la storia del comunismo nella sua totalità ovvero prendendo in considerazione sia le vicende relative agli “ortodossi” (e quindi il comunismo “maggioritario”) sia ciò quanto relativo agli “eterodossi” – gli “altri”, per l’appunto – in quanto componenti di un’unica famiglia politica. Certo, le differenze intercorrenti dal punto di vista ideologico (e in alcuni casi tattico) tra questi rami non sono state sottili (se non in minima parte), pertanto è auspicabile parlare, al plurale, di *comunismi*. Un discorso analogo merita l’altrettanto eterogeneo mondo socialista, formato tanto da socialdemocratici quanto da socialisti massimalisti e da socialisti libertari.

Sia nel caso dello studio del comunismo che del socialismo si è assistito generalmente (in ambito prettamente accademico e quindi in un contesto indubbiamente scientifico) a una vistosa predominanza di ricerche sui partiti/movimenti che possiamo definire *mainstream* in quanto maggioritari. Ciò può essere giustificato data l’oggettiva rilevanza che i comunisti (filo)stalinisti e i socialdemocratici hanno avuto all’interno del panorama politico nazionale nella maggioranza dei contesti statali ma anche a livello transnazionale e internazionale: si pensi all’Internazionale Operaia e Socialista e all’Internazionale Comunista (IC), dotate di decine di sezioni e (nel caso di quest’ultima) di diverse organizzazioni ad essa collegate, a loro volta dotate di sezioni nazionali (Wolikow 2010; Pons 2012; Di Maggio e Mastrolillo, a cura di, 2022). Tale rilevanza ha portato a un peso politico, sociale e culturale di gran lunga maggiore rispetto ai loro “fratelli minori” ma non può in alcun modo giustificare la marginalizzazione di questi ultimi subito a livello storiografico per diversi decenni nella seconda metà del Novecento, quando soltanto una cerchia ristretta di studiosi (spesso militanti non collegati all’ambiente accademico) ha indagato su queste vicende. Si consideri, inoltre – almeno per quanto riguarda il caso italiano –, che gran parte delle ricerche relative all’eterodossia comunista si è concentrata sul periodo repubblicano, mentre relativamente agli anni interbellici la ricerca ha privilegiato lo studio del percorso biografico del principale leader della sinistra comunista italiana in quella fase, Amadeo Bordiga (De Clementi 1971; Livorsi 1976; Basile e Leni 2014; Basso 2021)³.

³ È significativo che gli studi sul movimento che si richiamava alle posizioni di Bordiga siano stati effettuati da studiosi esteri: Bourrinet 2003; Roger 2012. Più articolata la produzione sul trockismo italiano. Per approfondire si vedano Mastrolillo 2022: 13-15; Mastrolillo e Labeý (a cura di) 2024: VII-VIII.

La storiografia francese

Un paragone è auspicabile con la storiografia francese, viste le numerose analogie nella storia dei partiti comunisti italiano e francese (Lazar 1992; Di Maggio 2021) e alla luce della dimensione transnazionale delle organizzazioni e delle culture comuniste eterodosse.

In Francia, la storia dei dissidenti del Parti Communiste Français (PCF) è stata, come generalmente anche altrove, scritta dagli attori o simpatizzanti delle stesse dissidenze. Nel contesto storico e politico degli anni 1970-1980, alcuni “exs” del PCF hanno proposto riflessioni che, pur avendo un innegabile valore testimoniale, tendevano spesso a un’interpretazione generalizzante del disimpegno comunista volta a giustificare scelte personali e a rendere intelligibili traiettorie singolari (Daix 1980; Gaudard 1986; Boucault 1991). La prima sintesi convincente è stata prodotta da Jean Rabaut (2018), che ha cercato di scrivere la storia della propria generazione politica, offrendo allo stesso tempo un’analisi dell’evoluzione delle diverse famiglie politiche della sinistra rivoluzionaria nel periodo tra le due guerre. Tuttavia, è stato Michel Dreyfus (1990) a pubblicare, prima della caduta dell’Unione Sovietica, il primo importante studio accademico sul tema che costituisce tuttora la migliore panoramica sulla questione degli “altri” comunisti francesi⁴. Da allora ad oggi, solo alcuni studi si sono interessati alle traiettorie degli “exs” del PCF (Gras 1971; Panné 1993; Jacquier 1994; Bourgeois 2000; Labeý 2019; Labeý 2023). Furono soprattutto alcuni transfughi (ovvero i comunisti che passarono letteralmente dall’altra parte della barricata) ad attirare l’attenzione per il sensazionalismo delle loro vicende⁵, mentre altri comunisti eterodossi rimangono tuttora poco studiati⁶. Lo studio delle origini delle opposizioni comuniste subì un’importante ripresa, consistente in una riflessione sulle origini del PCF, che contribuì a una migliore comprensione dell’eterogeneità della sezione francese dell’IC in via di costruzione, sottolineando la pluralità di scelte possibili in questi momenti decisivi per la storia della sinistra francese e del comunismo in particolare (Ducouloumbier 2010; Chuzeville 2017).

A titolo esemplificativo, si può considerare il caso del movimento trockista in Francia, la cui vicenda storica è stata oggetto di un’attenzione storiografica più ampia e approfondita rispetto a quanto avvenuto in Italia (Mastrolillo 2022: 15-16) grazie

⁴ Michel Dreyfus ha svolto un ruolo fondamentale nella scrittura e nella raccolta e conservazione degli archivi della storia dei comunisti eterodossi e del socialismo di sinistra francesi ed europei; al riguardo cfr. specialmente Dreyfus 1976; Dreyfus 1980.

⁵ Si vedano le numerose pubblicazioni su Jacques Doriot: Wolf 1969; Brunet 1986; Burrin 1986; Kestel 2012.

⁶ Si pensi ad esempio a Suzanne Girault, Albert Treint, Marguerite Thévenet, Magdeleine et Maurice Paz, Otto Maschl, e André Ferrat.

all'impegno di molti storici che ne sono stati militanti o simpatizzanti⁷. Le ricerche su questo tema hanno goduto di una rinascita di interesse nell'ambito accademico negli anni Duemila⁸, sullo sfondo dell'ascesa della sinistra radicale nella politica francese⁹. Storici appartenenti a diverse generazioni hanno elaborato analisi innovative sulla storia recente del trockismo (si vedano in particolare Beauvain *et al.* 2009; Lanuque, dir., 2012; Salles 2015; Gallot 2017; Hentzgen 2019) orientandosi verso una storia sociale delle culture politiche della sinistra radicale oppure verso una storia intellettuale della sinistra comunista (Vigreux e Ubbiali 2002: 11-14; Cuénot 2011; Cuénot 2017). Va inoltre ricordato che molte traiettorie biografiche vengono ripercorse nel dizionario biografico *Le Maitron* (le cui schede biografiche sono accessibili online in forma aggiornata), uno strumento molto utile per la storia della dissidenza comunista francese nonché italiana¹⁰. Infine, bisogna notare che c'è stato anche in tempi recenti un non irrilevante contributo della sociologia del militantismo alla storia più recente del comunismo eterodosso e della “sinistra alternativa” (si vedano in particolare Leclercq 2005; Leclercq 2008; Buton e Repaire e Sommier 2017: 853-854).

Non da ultimo, si consideri che questo interesse storiografico francese è legato anche alla presenza di diversi fondi documentari inerenti alla storia dell'eterodossia comunista presenti *in primis* a La contemporaine (Nanterre), che custodisce molti documenti che testimoniano esperienze non ortodosse del comunismo francese ed europeo, come le *collections* del Parti Communiste Internationaliste francese, della Ligue Communiste Révolutionnaire e delle «Mémoires de 68» nonché molti archivi personali di ex militanti comunisti come David Rousset, Pierre Frank, Michel Bleibtreu e Boris Fraenkel (Dreyfus 2002; Demange 2018). La biblioteca possiede anche una ricchissima collezione iconografica, recentemente esposta nell'ambito della mostra *Ripostes!* (Artières e Veyron, dirs., 2023).

⁷ Oltre a Dreyfus, si pensi a Pierre Broué e Jean-Jacques Marie. Di quest'ultimo si vedano specialmente Marie 1970; Marie 1980.

⁸ Una bibliografia scientifica sul movimento trotskista in Francia fino al 2002 si trova in *Cahiers Léon Trotsky*, 79, 2002, pp. 83-90. Si veda anche Beauvain *et al.* 2011.

⁹ Alle elezioni presidenziali del 2002, due organizzazioni trockiste (Lutte Ouvrière e la Ligue Communiste Révolutionnaire) e un partito nato dal movimento trockista (Parti des Travailleurs) si sono candidati ottenendo più del 10% dei voti.

¹⁰ *Le Maitron. Dictionnaire biographique du mouvement ouvrier mouvement social*, online a <https://maitron.fr/> (ultimo accesso il 2 settembre 2024).

Perché studiare una *minor history* della sinistra

È interessante notare che le vicende inerenti a queste tendenze eterodosse non sono state oggetto di trattazione in opere collettanee sulle storie globali del socialismo e comunismo, se non in quelle curate da Pier Paolo Poggio (2010; 2011) e nella recente *Cambridge History of Socialism*, che nei suoi due volumi tiene conto delle più svariate sfaccettature di questa corposa famiglia politica (Van der Linden, ed., 2022), nonché ne *L'histoire globale des socialismes* (Keucheyan e Ducange e Roza, dirs., 2021; per la Francia si veda anche Becker e Candar, dirs., 2005). Ciò è dovuto all'indubbia minore incisività politica e sociale dell'eterodossia (social-)comunista, il che potrebbe far sorgere un'obiezione: qual è stata l'importanza di queste tendenze? Cosa dovrebbe spingere la storiografia a effettuare studi su quella che sembra una *minor history* della sinistra? A nostro avviso il dinamismo intellettuale e la prolificità della produzione giornalistica di gran parte dei dirigenti e dei militanti di queste tendenze, che con una fitta rete di periodici, bollettini e opuscoli hanno cercato di far arrivare il proprio messaggio all'ampia base social-comunista per cercare di attirare a sé quanti più militanti possibile del Partito Comunista Italiano (PCI) e del Partito Socialista Italiano (PSI). Di questa intensa battaglia per cercare di emergere come protagonisti della sinistra italiana c'è traccia documentaria anche in diversi fondi archivistici che finora sono stati poco attenzionati: ci riferiamo a quanto posseduto dall'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia, dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e della Fondazione Gramsci di Puglia¹¹, giusto per citare fondi di cui noi personalmente siamo a conoscenza. In questi fondi è possibile individuare documentazione esogena di tali organizzazioni, ovvero verbali di riunioni, stampa autopubblicata e carteggi, che costituiscono le principali tipologie di fonti per studiare la storia di queste tendenze, utili per capire le loro dinamiche interne e la loro visione politica. Per avere uno sguardo d'insieme sulla storia di queste tendenze è necessario esaminare anche documentazione esogena ovvero prodotta da altri soggetti, *in primis* gli organismi di pubblica sicurezza e di polizia politica, ma anche altri partiti politici *competitor* dell'eterodossia social-comunista quali il PCI e in misura minore il PSI. Per quanto riguarda il militantismo più recente, laddove siano ancora in vita protagonisti e testimoni diretti di tali vicende, c'è la possibilità di sfruttare la loro testimonianza come fonte orale – ben tenendo conto di potenzialità ma anche dei limiti di tale tipologia

¹¹ Che custodiscono rispettivamente i fondi Movimenti, Gruppi antimilitaristi triestini, Collettivo Indocina di Trieste, Movimento femminista; la Collezione Nuova sinistra italiana; i fondi Circolo Lenin Puglia, Comitato Antimperialista Antifascista di Bari, Lega Democratica degli Studenti di Bari, Movimento del '77 a Bari, Movimento studentesco barese nonché i fondi della federazione barese del Partito di Unità Proletaria per il Comunismo e della sezione barese del Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista).

di fonti. Dal punto di vista metodologico, quindi, non c'è differenza tra lo studio del comunismo “ortodosso” e quello delle dissidenze.

Non da ultimo, l'indubbio spessore intellettuale di molti dirigenti di queste tendenze è di per sé un valido motivo per approcciarsi scientificamente allo studio *in primis* della loro produzione e più in generale del contesto nella quale essa si iscrive, per l'appunto la storia del proprio contesto politico di riferimento. Si pensi, per esempio, a gente del calibro di Bordiga, Angelo Tasca, Alfonso Leonetti, Giangiacomo Feltrinelli, Rossana Rossanda, Mario Tronti e Toni Negri relativamente al contesto italiano; a Pierre Naville, Daniel Bensaïd, Cornelius Castoriadis, Claude Lefort e Alain Badiou per quanto riguarda la Francia.

Altri comunismi italiani

Negli ultimi anni, anche visto il centenario della fondazione del Partito Comunista d'Italia (PCd'I), si è assistito a una significativa produzione storiografica su specifici aspetti di storia dell'eterodossia comunista italiana e internazionale a cui appartiene anche il volume *Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto*¹² che intende fornire una disamina della critica mossa dalle principali tendenze eterodosse del comunismo italiano alla linea seguita dal PCd'I/PCI tra il 1921 e il 1968. In tale volume si è cercato di ricostruire – in maniera certamente non esaustiva ma comunque rappresentativa – la storia delle principali dissidenze comuniste, esaminando da un lato le loro origini politiche, la natura della loro contestazione al partito comunista e le ragioni dirette e indirette che ne hanno determinato la loro fuoriuscita o la loro esclusione dal movimento comunista. In secondo luogo, sono stati presi in considerazione i contenuti e le modalità di espressione delle alternative comuniste che questi dissidenti cercavano di incarnare, nonché le loro diverse culture e pratiche militanti e le loro relazioni con il resto del movimento operaio, al fine di evidenziare la diversità delle traiettorie militanti al di fuori del partito. Come suggerisce Dreyfus (1990: 10) a proposito del caso francese, lo studio delle dissidenze comuniste mira a misurare l'influenza di movimenti, partiti e individui che, pur essendo minoritari, avrebbero potuto in virtù della loro rilevanza e persistenza, contribuire a “svelare” e riprodurre i grandi problemi del movimento operaio italiano.

All'inizio degli anni Venti, il movimento comunista ufficiale era ancora caratterizzato da una grande diversità e dal confronto frequente e talvolta violento di punti di vista diversi che si cristallizzarono a volte in tendenze. Ma le voci discordanti furono presto

¹² Cfr. Mastrolillo e Labey 2024: VII-VIII per la recente produzione storiografica sull'eterodossia in Italia.

escluse e talvolta formarono gruppi o movimenti dissidenti che, negli anni 1920-1940, si strutturarono e lottarono contro il fascismo e, per altri, anche contro lo stalinismo, preoccupati per il futuro della Rivoluzione russa e della propria patria, alla ricerca di una soluzione individuale o collettiva alla crisi del movimento operaio europeo. In questo periodo gli altri comunismi furono spesso tra loro divisi, in competizione e talvolta in aperto conflitto, sia sulle tattiche politiche da adottare, sia sul rapporto da mantenere con il PCI, con l’Unione Sovietica e con altre realtà del movimento antifascista. Lo studio delle loro vicende storiche necessita di prendere in considerazione l’interconnessione di diversi livelli – locale, regionale, nazionale, e transnazionale. La loro storia fu infatti segnata da scambi e influenze reciproche, da interazioni con altri gruppi e movimenti comunisti dissidenti e con altre componenti del movimento operaio, tanto in Italia quanto all’estero, nel più ampio contesto dell’emigrazione antifascista. Anche dopo la caduta del fascismo, le correnti dissidenti del comunismo furono spesso inserite in reti internazionali o transnazionali, talvolta mantenendo sezioni all’estero.

La complessità del panorama comunista eterodosso italiano nonché della stessa storia del PCI (partito leader del comunismo italiano, da cui l’impiego di “altri” per definire i comunismi eterodossi in quanto minoritari per influenza e peso politico-sociale rispetto al “fratello maggiore” PCI) ci spinse a decidere di interrompere la nostra indagine al 1968, anno fondamentale nella storia del secondo Novecento per ragioni ben note alla storiografia e alla società in senso lato e parte del globale *transnational moment of change* degli anni 1960 (Horn e Kenney, eds., 2004; Gobille 2017; Bonfreschi e Georgi 2020). I partiti comunisti occidentali, destabilizzati dagli effetti del XX Congresso del Partito Comunista dell’Unione Sovietica, dalle rivolte ungheresi e polacche del 1956, dalla scissione sino-sovietica e poi dalle rivolte del maggio-giugno 1968 in Francia, dalla decolonizzazione, dagli cambiamenti socio-economici e culturali degli anni 1960, dalla Primavera di Praga e, in definitiva, dalla crisi dell’egemonia sovietica, videro messa in discussione la loro legittimità politica (Artières e Zancarini-Fournel, dirs., 2018; Di Maggio 2021: 91-155). Questa crisi del movimento comunista internazionale portò a spaccature e rotture e vide la nascita di movimenti, gruppi e partiti alla ricerca di modelli comunisti alternativi all’URSS, come il maoismo, il castrismo e il titoismo, nonché di percorsi autonomi verso il socialismo.

Una storia degli “altri” comunismi italiani però non si può fermare al 1968; anzi: furono proprio gli anni compresi tra il 1968 e il 1991 quelli in cui la parabola dell’eterodossia comunista italiana raggiunse il suo punto apicale per numero di movimenti/organizzazioni/partiti attivi ascrivibili a questa tendenza e di conseguenza per l’impatto sociale, culturale e in alcuni casi anche politico di tali raggruppamenti. In questo periodo si assistette a un profondo rinnovamento della sinistra rivoluzionaria, che si tradusse in una riconfigurazione del campo intellettuale, nelle rivendicazioni della “nuova si-

nistra”, nel terzomondismo, nel femminismo, nella costruzione di nuove eterotopie (*in primis* quella cinese e quella cubana)¹⁵ e nell’esaltazione e poi nell’abbandono della violenza politica in nome della classe operaia (Sommier 1998). Le diverse espressioni del comunismo e del marxismo eterodosso si articolarono in forme politiche alternative, talvolta caratterizzate dal rifiuto del modello partitico tradizionale a favore di pratiche fondate sul movimento, sul collettivo, sull’assemblea e sulla democrazia diretta. Un mutamento di rilievo si manifestò anche nella critica, talvolta radicale, da parte della sinistra rivoluzionaria al leninismo e al bolscevismo, sostituiti da una valorizzazione dello spontaneismo, dell’auto-organizzazione e di forme di gestione dal basso (si vedano in particolare Thirion e Santalena e Mileschi, a cura di, 2021; Francescangeli 2023). Le nuove generazioni di attivisti contribuirono a questa vasta ridefinizione dell’identità dei movimenti e dei partiti che si dichiaravano comunisti.

Riteniamo sia auspicabile approfondire, diversificando gli approcci, diversi aspetti inerenti al tema degli altri comunismi, soprattutto per quanto riguarda il ruolo svolto dalle donne. La storia della militanza comunista (e della militanza politica in generale) è stata a lungo scritta al maschile, su e da uomini: occorre continuare a decostruire questo «tempio della virilità» (Gabrielli 2008) per approfondire la storia delle *altre* comuniste grazie alla storia delle donne e del genere come pure grazie alla sociologia (Fillieule e Roux, eds., 2009). Ciò permetterebbe di cogliere la dimensione di genere della socializzazione politica, di comprendere meglio i meccanismi con cui le donne sono state incluse o escluse dalle mobilitazioni, i ruoli che sono stati loro assegnati e che si sono loro stesse attribuiti all’interno delle organizzazioni politiche, gli ostacoli alla loro partecipazione e le caratteristiche specifiche del loro protagonismo militante.

Lo studio delle “altre” e degli “altri” comunisti può gettare nuova luce sulle conseguenze dell’impegno comunista sulla biografia dei militanti, sulla storia della militanza femminile, delle reti transnazionali di militanti e intellettuali appartenenti alla cultura marxista o più in generale all’antifascismo e in alcuni casi anche all’anticomunismo. Per tutti questi motivi, auspichiamo che questi temi possano raccogliere sempre più attenzione in ambito specialistico.

Dopo il 1968

Non da ultimo, come si è accennato, la parabola degli “altri comunismi italiani” non può fermarsi al 1968 ma ha, come termine ultimo, il 1991, anno spartiacque nella storia del comunismo dato che si è conclusa la svolta della Bolognina che, com’è noto, ha posto fine

¹⁵ Sul maoismo in Francia, invece, si vedano specialmente Chi *et al.* (dirs.) 2017; Hourmant 2018.

al PCI, trasformato in Partito Democratico della Sinistra (3 febbraio 1991), mentre una minoranza guidata da Armando Cossutta si fece promotrice della nascita del Movimento per la Rifondazione Comunista (poi Partito della Rifondazione Comunista, PRC)¹⁴. Dal 1991, quindi, l'Italia non ha più un partito comunista che per peso, prestigio e seguito (e quindi incidenza sociale) possa essere paragonato al PCI; in altri termini, non esiste più un partito comunista principale e vari movimenti/partiti comunisti minori ma una galassia di organizzazioni irrisorie dal punto di vista di membership e influenza politica. Di conseguenza, a partire dal 1991 non si può più parlare di “altri” comunismi ma semplicemente di “comunismi” o, per essere più precisi, di organizzazioni che si richiamano al comunismo: nel 2024 si considerano tali il PRC, Lotta Comunista (fondata nel 1965), il Partito Marxista Leninista Italiano (esistente dal 1977), il Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (nato nel 1992), il Partito Comunista d'Italia (fondato nel 1998 con la denominazione di Partito dei Comunisti Italiani), il Partito Comunista dei Lavoratori (2006), il Partito di Alternativa Comunista (2007), il Partito Comunista (2009), Sinistra Anticapitalista e Solidarietà Internazionalista (fondate nel 2013 dallo scioglimento di Sinistra Critica, a sua volta fondata nel 2007), il Partito Comunista Italiano (2016), Fronte Comunista (2021) e il Partito Comunista Rivoluzionario (fondato nel 2024 come erede diretto di Sinistra Classe Rivoluzione, nata dieci anni prima)¹⁵. A questo elenco bisogna aggiungere anche il Movimento dei Comunisti Unitari, esistito tra il 1995 e il 1998, e forse qualche altra organizzazione ulteriore che è sfuggita a chi scrive. Una disamina di questi partiti/movimenti non compete (per ora) alla storiografia dato che si tratta di attori politici del presente e non del passato: al riguardo, ben vengano ricerche di sociologia politica volte a indagare il motivo per cui coesistono una quindicina di partiti/movimenti in Italia (caso unico in Europa) che si richiamano al comunismo, in competizione l'uno con l'altro in nome di una propria sintonia col marxismo-leninismo in un'epoca in cui l'“ortodossia” comunista sembra essere sparita dal panorama politico, quantomeno europeo. Anche in questo caso, infatti, è interessante notare come al di là delle Alpi, il PCF, pur con un logo privato della falce e del martello, sia sopravvissuto alla caduta dell'Unione Sovietica e alle trasformazioni socio-economiche, politiche e sociali degli ultimi decenni. Alla sua sinistra, coesistono diverse organizzazioni di sinistra radicale, alcune delle quali si richiamano al trockismo o includono molti ex trockisti (Parti

¹⁴ Sul PRC esiste già una cospicua bibliografia: Bertolino 2004; De Nardis 2009; Favilli 2011; Galante 2019; Dalmaso 2021; Di Maggio 2025.

¹⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_partiti_comunisti#Italia (ultimo accesso il 2 settembre 2025). Si vedano altresì le considerazioni di Gabriele Mastrolillo durante le presentazioni del volume Mastrolillo e Labeý (a cura di) 2024 avvenute alla Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma) il 3 ottobre 2024 e alla Casa della Cultura (Milano) il 30 maggio 2025, quest'ultima online a <https://www.youtube.com/watch?v=aHtflpRueSo> (ultimo accesso il 15 novembre 2025).

Révolutionnaire Communiste de France, Nouveau Parti Anticapitaliste – diviso in due gruppi dal 1922 –, Lutte ouvrière, Parti des Travailleurs), mentre La France insoumise, partito della sinistra radicale (che non si richiama al comunismo, quantomeno esplicitamente) diretto dall'ex trockista Jean-Luc Mélenchon, ha riscosso un certo successo elettorale dal 2017¹⁶. Così, a differenza dell'Italia, il maggiore interesse degli studiosi per la storia del trockismo in Francia (e, in generale, dell'eterodossia comunista) deriva anche dalla sua maggiore visibilità sull'attuale scena politica francese.

Bibliografia

Artières, P. e F. Veyron (dirs.)

2023 *Ripostes! Archives de lutte et d'action 1970-1974*, Paris, CNRS éditions.

Artières, P. e M. Zancarini-Fournel (dirs.)

2018 *68, une histoire collective (1962-1981)*, Paris, La Découverte.

Basile, C. e A. Leni

2014 *Amadeo Bordiga politico. Dalle lotte proletarie del primo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta*, Paderno Dugnano, Colibrì.

Basso, P.

2021 *Amadeo Bordiga. Una presentazione*, Milano, Edizioni Punto Rosso.

Becker, J.-J. e G. Candar (dirs.)

2005 *Histoire des gauches en France*, vol. 2, Paris, La Découverte.

Beuvain, C. et al.

2009 *Trotskyisme en France*, Lastresne, Le Bord de l'eau.

2011 'Bibliographie: Les Trotskyistes en France', *Dissidences*, 2, 2011, online a <http://preo.u-bourgogne.fr/dissidences/index.php?id=145> (ultimo accesso il 22 luglio 2024).

Bertolino, S.

2004 *Rifondazione comunista. Storia e organizzazione*, Bologna, il Mulino.

Bonfreschi, L. e F. Georgi

2020 'La transnazionalizzazione di reti e culture politiche negli anni Settanta. Introduzione'. *Ventesimo secolo*, 46, pp. 5-10.

Boucault, M.L.

1991 *Mémoires d'ex*, Textes rassemblés par Agnès Gaudu, Paris, Éditions Ramsay.

Bourrinet, P.

2003 *La Sinistra comunista italiana 1927-1952*, Napoli, Corrente Comunista Internazionale.

¹⁶ Per un'analisi sociologica di LFI si veda Cervera-Marzal 2021.

Bourgeois, G.

2000 'Au rendez-vous des connaisseurs: les ex-communistes et l'anticommunisme, 1920-1940'. *Communisme*, 62-63, pp. 13-28.

Brunet, L.-P.

1986 *Jacques Doriot. Du communisme au fascisme*, Paris, Balland

Burrin, P.

1986 *La dérive fasciste. Doriot, Déat, Bergery 1933-1945*, Paris, Seuil.

Buton, P., S. Repaire e I. Sommier

2017 'Les gauches alternatives en France, du bouillonnement des années 1968 aux recompositions de la fin de siècle', *Revue historique*, 4, pp. 843-854.

Cervera-Marzal, M.

2021 *Le populisme de gauche. Sociologie de la France insoumise*, Paris, La Découverte.

Chi, M. et al. (dirs.)

2017 *La Révolution culturelle en Chine et en France*, Paris, Riveneuve.

Chuzeville, J.

2017 *Un court moment révolutionnaire. La naissance du Parti communiste en France (1915-1924)*, Paris, Libertalia.

Cortesi, S.

2010 *Storia del comunismo. Da Utopia al Termidoro sovietico*, Roma, manifestolibri.

Cuénot, A.

2011 *Clarté (1924-1928)*. 2 voll., Paris, L'Harmattan.

2017 *Pierre Naville. Biographie d'un révolutionnaire marxiste*. 2 voll., Paris, L'Harmattan.

Dalmasso, S.

2021 *Rifondazione comunista. Dal movimento dei movimenti alla chiusura di "Liberazione", storia di un partito nella crisi della sinistra italiana*, scritti introduttivi di R. Musacchio e G. Russo Sperna, Roma, Red Star Press.

Daix, P.

1980 *Les Hérétiques du PCF*, Paris, Laffont.

De Clementi A.

1971 *Amadeo Bordiga*, Torino, Einaudi.

De Nardis, F.

2009 *La Rifondazione comunista. Asimmetrie di potere e strategie politiche di un partito in movimento*, Milano, FrancoAngeli.

Demange, J.

2018 'Histoire du communisme français. État des fonds et ressources de la BDIC'. In: D. Manassis, G. Roubaud-Quashie (éds.), *Empreintes rouges. Nouvelles perspectives pour l'histoire du communisme français*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, pp. 211-220.

Di Maggio, M.

2021 *The Rise and Fall of Communist Parties in France and Italy. Entangled Historical Approaches*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.

2025 *La sinistra in Italia dopo il PCI. Rifondazione comunista, gli antagonisti della globalizzazione e il centrosinistra (1991-2008)*, Roma, Carocci.

Di Maggio, M. e G. Mastrolillo (a cura di)

2022 'L'Internazionale Comunista come network globale (1919-1943)', *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1, *passim* (sezione monografica).

Dreyfus, M.

1976 'Sur l'histoire du mouvement trotskyste en Europe de 1930 à 1952', *Le Mouvement Social*, 96, pp. 111-124.

1980 'Bureau de Paris et bureau de Londres: le socialisme de gauche dans l'Europe entre les deux guerres', *Le Mouvement Social*, 112, pp. 25-55.

1990 *PCF. Crises et dissidences De 1920 à nos jours*, Bruxelles, Éditions Complexe.

2002 'Sur l'histoire du trotskysme au début des années 1970, à partir des fonds recueillis à la BDIC', *Cahiers Léon Trotsky*, 79, pp. 16-22.

Ducoulombier, R.

2010 *Camarade! La naissance du Parti communiste en France*, Paris, Perrin.

Favilli, P.

2011 *In direzione ostinata e contraria. Per una storia di Rifondazione comunista*, Roma, DeriveApprodi.

Fillieule, O. e P. Roux

2009 *Le sexe du militantisme*, Paris, Presses de Sciences Po.

Francescangeli, E.

2023 «Un mondo meglio di così». *La sinistra rivoluzionaria in Italia (1943-1978)*, Roma, Viella.

Gaudard, J.-P.

1986 *Les orphelins du PC*, Paris, Belfond.

Gobille, B.

2017 'Introduction. Circulations révolutionnaires. Une histoire connectée et «à parts égales» des «années 1968»', *Monde(s)*, 1, pp. 13-36.

Gabrielli, P.

2008 *Tempio di virilità. L'antifascismo, il genere, la storia*, Milano, FrancoAngeli.

Galante, S.

2019 *L'anno zero di Rifondazione Comunista (3 febbraio 1991 – 19 gennaio 1992)*, Milano, Edizioni Punto Rosso.

Gallot, F.

2017 'Le "travail femme" quotidien de "Révo" puis de l'OCT dans les entreprises (1973-1979)'. In: L. Bantigny (éd), *Prolétaires de tous les pays, qui lave vos chaussettes? Le genre de l'engagement dans les années 1968*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, pp. 109-122.

Gras, C.

1971 *Alfred Rosmer et le mouvement révolutionnaire international (1877-1964)*, Paris, Maspero.

Hentzgen, J.

2019 *Du trotskysme à la social-démocratie. Le courant lambertiste en France jusqu'en 1963*, thèse de doctorat, Université Le Havre Normandie.

Horn, G.R. e P. Kenney (eds.)

2004 *Transnational Moments of Change: Europe 1945, 1968, 1989*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers.

Hourmant, F.

2018 *Les Années Mao en France. Avant, pendant et après Mai 68*, Paris, O. Jacob.

Jacquier, C.

1994 *Boris Souvarine: un intellectuel antistalinien dans l'entre-deux-guerres (1924-1940)*, Thèse de doctorat, Paris X, Nanterre.

Kestel, L.

2012 *La conversion politique. Doriot, le PPF et la question du fascisme français*, Paris, Raisons d'agir.

Keucheyan, R., J-N. Ducange. e S. Roza (dirs.)

2021 *Histoire globale des socialismes. XIX^e-XXI^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France.

Labeÿ, M.

2019 '«La verità sull'URSS». Le repressioni sovietiche e la rivista La Révolution prolétarienne (1925-1939)', in L. Jurgenson e C. Pieralli (a cura di), *Lo specchio del Gulag in Francia e in Italia*, Pisa, Pisa University Press, pp. 121-142.

2023 *Victor Fay (1903-1991). Itinéraire d'un marxiste hétérodoxe dans le mouvement ouvrier français*, Paris, Éditions du Croquant.

Lanuque, J-G. (dir.)

2012 'Pierre Broué. Un historien engagé dans le siècle', *Dissidences*, 11, *passim* (numero monografico).

Lazar, M.

1992 *Maisons rouges. Les Partis communistes français et italien de la Libération à nos jours*, Paris, Aubier.

Leclercq, C.

2005 '«Raisons de sortir». Les militants du Parti communiste français'. In: O. Fillieule (éd.), *Le désengagement militant*, Paris, Belin, pp. 131-154.

2008 *Histoires d'«ex». Une approche sociobiographique du désengagement des militants du PCF*, Thèse de doctorat en science politique, IEP de Paris.

Lista di partiti comunisti in Italia, online a https://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_partiti_comunisti#Italia (ultimo accesso il 15 novembre 2025).

Livorsi, F.

1976 *Amadeo Bordiga. Il pensiero e l'azione politica 1912-1970*, Roma, Editori Riuniti.

Marie, J.-J.

1970 *Le Trotskysme*, Paris, Flammarion.

- 1980 *Trotsky, le trotskysme et la 4^e Internationale*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Mastrolillo, G.
2022 *La dissidenza comunista italiana, Trockij e le origini della Quarta Internazionale. 1928-1938*, Roma, Carocci.
- Mastrolillo, G. e M. Labej
2024 (a cura di), *Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto*, Torino, Accademia University Press.
2024, *Presentazione*. In Idd. (a cura di), *Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto*, Torino, Accademia University Press, pp. VII-XX.
- Panné, J.-L.
1993 *Boris Souvarine. Le premier désenchanté du communisme*, Paris, Laffont.
- Poggio, P.P. (a cura di)
2010 *L'altronevecento: comunismo eretico e pensiero critico*, vol. 1: *L'età del comunismo sovietico. Europa 1900-1945*, Milano-Brescia, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, 2010.
2011 *L'altronevecento: comunismo eretico e pensiero critico*, vol. 2: *Il sistema e i movimenti. Europa 1945-1989*, Milano-Brescia, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti.
- Pons, S.
2012 *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Torino, Einaudi.
- Rabaut, J.
2018 *Tout est possible! Les “gauchistes” français, 1929-1944*, Paris, Éditions Libertalia.
- Roger, M.
2012 *Les années terribles (1926-1945). La Gauche italienne dans l'émigration, parmi les communistes oppositionnels*, Marseille, Ni patrie ni frontières.
- Salles, J.-P.
2015 *La ligue communiste révolutionnaire (1968-1981). Instrument du Grand Soir ou lieu d'apprentissage?*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes.
- Sommier, I.
1998 *La violence politique et son deuil. L'après 68 en France et en Italie*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes.
- Thirion, M., E. Santalena e C. Mileschi (a cura di)
2021 *Contratto o rivoluzione! L'Autunno caldo tra operismo e storiografia*, Torino, Accademia University Press.
- Van Der Linden, M. (ed.)
2022 *The Cambridge History of Socialism*, 2 voll., Cambridge, Cambridge University Press.
- Vigreux, J. e G. Ubbiali
2002 'Questions d'historiographie à propos du trotskysme', in 'L'histoire de l'extrême gauche française: le cas du «trotskysme». Une histoire impossible?', *Cahiers Léon Trotsky*, 79, pp. 11-14.
- Wolf, D.
1969 *Doriot. Du communisme à la collaboration*, Paris, Fayard.

Wolikow, S.

2010 *L'internationale communiste. Le Komintern ou le rêve déchu du parti mondial de la révolution*, Paris, Les éditions de l'Atelier / Les éditions ouvrières, 2010, trad. it. 2016 *L'Internazionale comunista. Il sogno infranto del partito mondiale della rivoluzione (1919-43)*, Roma, Carocci.

About the Authors

Gabriele Mastrolillo is research fellow in Contemporary History at the Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, University of Trieste, and Scientific Director of the *Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia*.

Gabriele Mastrolillo

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Trieste, P.le Europa 1, 34127, Trieste - Italy

email: gabriele.mastrolillo@dispes.units.it

Marion Labeÿ holds a PhD in contemporary history. She is the editor of the miscellaneous section of *Matériaux pour l'histoire de notre temps*, journal issued by La Contemporaine — Bibliothèque, archives, musée des mondes contemporains, Nanterre (France).

Marion Labeÿ

email: marion.labeÿ@gmail.com